



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE

Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno XI n. 1

FEBBRAIO/MARZO 2014

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuongumore.it

LA COMUNITÀ DI PORTO FUORI secondo Mazzotti Giuliano



Intervistiamo Mazzotti Giuliano che quest'anno compirà 90 anni.

L'occasione di poter intervistarlo ci porta a riscoprire la storia di Porto Fuori

dagli anni della guerra ad oggi, attraverso il suo lucido e appassionato racconto.

Quando comincia la tua vita a Porto Fuori?

Dal 1926 vivo a Porto Fuori. Inizialmente abitavamo lungo il fiume, prima del Montone. Avevo due anni e i miei genitori erano contadini sotto il Conte Rasponi. Io sono nato a Roncalceci. Tra i miei ricordi di infanzia mi sovviene una forte nevicata nel 1928, quando avevo quattro anni.

Come sono stati i tuoi primi anni a Porto Fuori?

I miei genitori sono stati contadini per un paio d'anni. Eravamo una famiglia molto numerosa. A 19 anni sono stato chiamato nei militari a Conegliano: non appena fatto il giuramento c'è stata la resa dell'8 settembre 1943.

L'8 settembre 1943: l'inizio della resistenza nel nostro Paese. Come hai vissuto questi anni tormentati?

Ero, appunto, in servizio di leva militare. In quei giorni

il tenente ci convocò e ci disse: 'c'è il rischio che il colonnello vi consegna ai tedeschi: io non dovrei dirvelo ma se volete andare non sarò certo io a fermarvi'. Era un messaggio in codice: se volete scappare per salvarvi fatelo pure. Così cercammo di fuggire: la prima volta venimmo ripresi, la seconda ce la facemmo. Arrivai a Porto Fuori senza farmi riconoscere da nessuno. Poi, per rifugiarmi, andai prima a Faenza e successivamente con tutta la famiglia passammo il fronte a San Pietro in Vincoli.

E dopo?

La commissione degli alloggi della liberazione ci mise nella Villa Pasolini vicino a Coccolia perché eravamo in tanti e stavamo stretti a San Pietro in Vincoli. Passata la guerra io e mio fratello comprammo della terra a Porto Fuori vicino ai Tre Laghi. Dopo aver costruito la casa intorno al 1950 tornai a Porto fuori. Allora facevo il bracciante. In quegli anni feci domanda all'Ente e riuscì ad ottenere la terra da lavorare. Non erano terre buone ma, con la fatica e l'impegno, riuscì a togliermi delle soddisfazioni.

L'attività agricola però non durò a lungo. Quali furono le ragioni che ti indussero ad abbandonarla per intraprendere altri percorsi lavorativi?

Lasciai la terra quando mio fratello andò a lavorare al Porto e, non trovando l'accordo con i fratelli per l'acquisto delle loro quote, decisi di cambiare strada. Andai a fare il muratore. Qualche anno dopo venni assunto come magazziniere alla Rimea per 22 anni, dove mi diedero anche un appartamento da poter vivere con la mia famiglia. Questa nuova situazione professionale

segue in terza pagina

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

LE DIECI PAROLE DI PAPA FRANCESCO



Si è aperto un Nuovo Anno e come sempre accade fra la gente ricorrono le solite domande: Ma come sarà? Che cosa succederà di nuovo? Ci sarà ancora qualcosa di bello? Finirà questa crisi? Oppure come quella che per usare il gergo giovanile fa da "tormento": quando toccherà a me, ci sarà ancora la pensione? E così via, si potrebbe continuare

all'infinito perché la curiosità fa parte dell'uomo e ciascuno porta in sé delle attese, desideri, aspettative, progetti, sogni. Anch'io vorrei cari Amici Lettori farvene una: Ci siamo mai chiesti perché Papa Francesco piace così tanto alla gente? Io una risposta pronta ce l'avrei e vediamo se condividete con me quanto sto per dire. Perché "fa vedere" e "fa ascoltare" il Vangelo. E come Gesù, viene a mostrarci come Dio si sia "fatto carne" e abiti "in mezzo a noi". Il Santo Natale che abbiamo celebrato è proprio l'inizio di questo cammino di grazia. E il Vangelo è la guida per non smarrirne la via. Ecco perché nelle omelie del Papa ci sono parole ricorrenti, che vanno drittte al cuore. Parole nuove, eppure antiche. Parole di sempre, perché parole mutuare dal Vangelo che desidero citarle brevemente perché ci possono aiutare a vivere bene l'anno corrente. 1) Fedè. "La fede è dono prezioso di Dio, il quale vuole entrare in relazione con noi per rendere la nostra vita più buona, più bella. Dio ci ama!".

2) Speranza. "La virtù della speranza non è l'ottimismo che fa vedere il bicchiere mezzo pieno. Per il cristiano la speranza è Gesù stesso". 3) Carità. "Saremo giudicati da Dio sulla carità, su come lo avremo amato nei nostri fratelli, specialmente i più deboli e bisognosi". 4) Misericordia. "Dio è più grande del nostro cuore che ci condanna: è misericordia infinita". 5) Fiducia. "Abbiamo fiducia nell'azione di Dio! Con Lui possiamo fare cose grandi; ci farà sentire la gioia di essere suoi discepoli". 6) Tenerezza. "Oggi la gente ha bisogno che noi testimoniamo la tenerezza del Signore, che scalda il cuore, risveglia la speranza, attira verso il bene". 7) Gioia. "Se noi ci comportiamo come figli di Dio, sentendoci amati da Lui, la nostra vita sarà nuova, piena di serenità e di gioia". 8) Bontà. "Che bello se ognuno di noi alla sera potesse dire: oggi ho compiuto un gesto di amore verso gli altri". 9) Povertà. "Non si può parlare di povertà senza avere l'esperienza con i poveri... E quando non ci prendiamo cura dei fratelli il cuore inaridisce". 10) Servizio. "Il vero potere è il servizio. Bisogna aver cura di ogni persona, con amore, specialmente di coloro che sono più fragili". Queste dieci parole se ricordate sono risuonate più e più volte anche durante la visita del Papa in Brasile. E al termine della Gmg 2013 le ha come riunite dentro un unico cesto che ha offerto ai giovani: "Leggete le Beatitudini che vi faranno bene ("Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere..." Mt 5). Concludeva poi il Papa "Non avete bisogno di leggere altro", ed io aggiungo che se sapremo vivere e mettere in pratica queste dieci parole, allora sarà veramente un "Buon Anno" per tutti, sia per i credenti e non.

Jules Metalli

NOTTI BUIE

Nel periodo anteguerra le nostre campagne erano popolate da una moltitudine di passerotti, i quali nel periodo invernale erano soliti svernare nei cortili della case coloniche ove era facile riuscire trovare quel poco che gli serviva per vivere. Quando la "azdora" usciva nel cortile spargendo le granaglie per dare da mangiare a polli anatre, tacchini, era una buona occasione per intramettersi fra loro e togliersi il digiuno. Approfittavano anche del resto del mangime rimasto nel recipiente "la coca" dove veniva servito il cibo per gli animali allevati, dei cumuli di fieno e paglia "al paieri" specialmente in quelli di strame "strem" (la parte di paglia di grano che rimaneva nel campo dopo la mietitura, falciata e raccolta) fra il quale era facile trovare spighe di grano sfuggite al raccolto. Mentre durante l'anno erano in gran parte abituati a trascorrerle fra le foglie dei fitti rami dei pioppi, piantati come sostegno nei filari delle viti; in speciale modo una varietà, con la caratteristica di ramificazioni molto fitte completate da moltissime foglie, da formare una chioma impenetrabile; varietà da noi chiamata "bdoll paseree". Forse in base a tale caratteristica, in inverno si avvicinavano alle case coloniche, trovando un buon giaciglio per passare la notte nei pagliai.

I giovani ragazzi dei contadini, avendo scarse possibilità di passatempo, pensarono di sfruttare il fatto che una moltitudine di passerotti si rifugiava nei pagliai per dormire. Si attrezzarono quindi con vecchie reti da pesca; le reti venivano legate a due lunghe pertiche, e in grippi di quattro o cinque si girava nelle campagne nelle aie dei contadini. Facendo il minimo rumore ci si avvicina-

va al pagliaio, prendendo di mira il fondo che volgeva alla estremità dell'aia, la rete stesa si appoggiava al pagliaio, mentre due tenevano la rete gli altri, con bastoni o ramoscelli battevano la rete per fare uscire i passerotti dalla paglia, i quali cadevano nella sacca formata dalla rete nella parte bassa, dove era facile raccogliarli e metterli in una sporta. Certo che il tutto non era una semplice passeggiata, dovendosi muovere nelle notti invernali (ancora vergini dall'inquinamento della attuale pubblica illuminazione), le notti nuvolose o senza luna erano avvolte in un buio impenetrabile. Oltre al fango che regnava sovrano, per muoversi si andava a tentoni fidandosi della conoscenza dell'ambiente. Tante volte del gruppo faceva parte anche qualche abitante della casa, ma le sorprese non mancavano: sbattere in qualche atrezzo lasciato fuori posto, inciampare in qualcosa di basso profilo, del quale non si riusciva a vedere l'ombra. Inoltre la case coloniche non erano provviste di bagno, un modo nascosto indicato per l'uso era il dietro del pagliaio, non di rado ci si accorgeva di avere calpestate qualcosa che lasciava uno strascico che arrivava al naso. I giorni successivi alla scampagnata, anche per le donne, in special modo le ragazze, era una buona occasione per radunarsi insieme, in una casa, dove si preparava e cucinava il frutto della serata. Alla sera ci si trovava con amici in allegria mangiando e bevendo, le varie avventure capitate fornivano un buon argomento per mantenere allegra la comitiva.

F. Sumar Vecc

L'IMPORTANZA DI UN COMITATO CITTADINO

Con l'assemblea del 6 febbraio scorso è terminato il mandato del C. Cittadino in carica; sono avviate ora le procedure per il rinnovo, che si svolgeranno il 30 marzo presso la Polisportiva P. Fuori Aldino Salbaroli. Sul percorso, sono e saranno diffusi appositi volantini di informazione. Colgo l'occasione di salutarvi e di tracciare un breve resoconto del nostro percorso di questi quattro anni. Voglio ricordare, per titoli, ciò che abbiamo promosso, fatto realizzare e realizzato:

- impegno per lo sport, tema fondamentale per i giovani e non solo. Abbiamo operato per rieleggere il gruppo dirigente della Polisportiva, recuperato fondi e realizzato un magazzino per la pallavolo (mettendo anche in sicurezza un corridoio della scuola Cavina), si sta recuperando la palazzina gli ex spogliatoi. Abbiamo collaborato con la società Acquae (ex tre laghi);
- aperto una pagina di informazione su facebook;
- le scuole, nido il Canguro, materna Il Pettiroso, elementare S. Cavina, media M. Montanari: collaborazioni, confronti, progetti, percorso sulla riforma scolastica. Quest'ultimo oggetto di momenti di tensione, ma concluso come volevano i genitori e gli insegnanti;
- percorso informativo e attuativo sul Piano Operativo Comunale; molti dei nostri paesani ne hanno capito l'importanza quando si è poi parlato dell'insediamento logistico/portuale CMC (Porto Fuori unico paese che ha promosso una assemblea pubblica dove tutti gli interlocutori hanno potuto parlare);
- progetto idea piano traffico, per riordinare e mettere in sicurezza il paese, inteso come viabilità;
- votato dall'assemblea la richiesta di progettare per il paese un sistema di raccolta differenziata maggiore;
- le varie feste fatte o a cui abbiamo collaborato: Befana, progetto estate al Parcobaleno e alla Casa del Popolo, Sagra de Caplèt;
- abbiamo accumulato del patrimonio: computer, proiettore, telo di proiezione, impianto di amplificazione, mezzi per tagliare l'erba, un furgone, lo spala neve;
- recupero delle due rotonde e il rifacimento di via Staggi, fra esse;
- le luminarie natalizie;
- la pulizia del verde dei parchi, e del rivale del fiume;
- la pulizia del paese rispetto alle discariche abusive;
- collaborazione con le forze dell'ordine sui temi della sicurezza e dello spaccio di droga;
- recupero e inaugurazione della Casa dei Ricordi;
- il progetto della Piazza;
- le commemorazioni del 25 aprile e 4 novembre;
- l'iniziativa di solidarietà verso i terremotati;

dalla prima pagina

mi permise di affittare la mia tanto amata casa di Porto Fuori. I primi 7 anni rimanevo in azienda tutti i giorni per controllare che non si verificassero eventuali furti. Erano anni difficili!

Questa è stata la tua ultima esperienza professionale o ce ne sono state altre?

Si. Dopo più di vent'anni di lavoro presso Rimea andai in pensione e tornai a vivere a Porto Fuori.

Bene. Visto che la tua permanenza a Porto Fuori risale agli anni venti sicuramente avrai qualche ricordo rispetto all'antico bosco? Nel 2010 uscimmo con un articolo dove si approfondirono nel dettaglio diverse note storiche e naturalistiche relative al bosco: puoi regalarci un tuo contributo?

tanti altri piccoli ma significativi interventi, con la consapevolezza di aver fatto delle cose concrete, di averlo fatto con tanti di voi, quella parte del paese attiva, volenterosa. Abbiamo voluto evitare polemiche sterili, populiste e inconcludenti rispetto ai problemi della gente. Abbiamo anteposto i temi e le questioni generali rispetto a quelli individuali e spesso egoistici. C'è ancora tanto da fare, vanno seguiti alcuni progetti avviati affinché si concludano positivamente. Voglio ringraziare chi ci ha ospitato: la Parrocchia, il Partito Democratico con la Coop Nuova Unità, la Polisportiva ed il SOLCO. Ringrazio i componenti del Comitato e gli invitati, chi più chi meno per il contributo dato. Ringrazio le Associazioni del paese, i docenti delle scuole e l'Amministrazione Comunale per averci saputo ascoltare. Ringrazio chi nel Comitato ha avuto incarichi: Sonia, la segretaria, Deborah, l'amministratrice, i due vice-presidenti che si sono alternati Vincenzo prima e Angelo ora, Andre elaboratore e coordinatore dell'idea piano traffico. Un ringraziamento particolare a tutti i volontari del verde, della neve, della pulizia del fiume e delle giornate ecologiche. Queste persone sono un patrimonio umano e sociale al quale prestare la massima attenzione, un patrimonio che auspico il prossimo Comitato sappia ancor di più valorizzare. Vi congedo senza dare lezioni a nessuno, rimarrò a disposizione se servisse per un passaggio di consegne, continuerò a collaborare sommessamente e concretamente per il nostro paese. Mi vedrete adoperarmi su altri fronti, in particolare in progetti di informazione, se possibile di formazione, cercando di dare risposte al dramma che oggi vive la società, la crisi occupazionale e civile. Si quel senso civico che oggi vede prevalere le urla e le aggressioni verbali, e non solo; la critica sterile e superficiale; il populismo del contro. Sarò ancora una volta concentrato lì, a far parlare la gente e a farla aggregare, a fargli fare qualcosa che ci veda rapportarsi gli uni agli altri. Permettetemi di consigliarvi di diffidare, pur con il rispetto per queste categorie, filosofi, poeti, parolieri, ma oggi abbiamo bisogno di concretezza, solidarietà, che trasformi la speranza, che non deve mai mancare, in un futuro migliore. Fra fare battute o buttate, progettare o costruire, vi è notevole differenza, continuiamo a distinguerle e a difendere quelle di valore, anche se più difficile da perseguire. Tanta gente rimarrà nel mio cuore a seguito di questa esperienza, voglio ricordare qualcuno che purtroppo in questi anni ci ha lasciato, gli amici: Maraldi, Fabbri e Salbaroli. Grazie a tutti voi per avermi onorato permettendomi di presentarvi, grazie per avermi fatto svolgere questa esperienza, oltre che politica, di scuola umana inestimabile.

Secondo Galassi

Mi ricordo che fu abbattuto prima della guerra: prima hanno tagliato gli alberi e poi le 'zocche', che venivano usate per scaldare le case. Era una zona bellissima, ricca di rane, tartarughe da acqua. Nell'ultimo pezzo del bosco, dietro il rivale dove c'era un capanno, vi erano molti pesci. Il mare non era lontano. Andavo a pescare spesso. Quando ero giovane, al di là del fiume, c'erano dei capanni da pesca... Una zona che nel tempo è stata poi 'mangiata' dal mare.

Nel ringraziare Mazzotti Giuliano per aver voluto rivivere con noi alcuni dei suoi ricordi più preziosi, cogliamo l'occasione per invitarvi a contattarci se avete episodi della vostra vita a Porto Fuori che desiderate condividere: la redazione de "Il Raglio" sarà lieta di venirvi a incontrare per conoscere la vostra storia!

Mirko De Carli - E cuntaden

J À SÈMPRA DET

Parole, modi di dire, proverbi, ecc. del dialetto romagnolo

Rubrica a cura di Nevio Spadoni

PREMESSA

Nel parlato in dialetto dei nostri vecchi, specie se analfabeti o poco alfabetizzati e non influenzati dalla lettura in lingua italiana e dalla scrittura, c'è una cultura trasmessa oralmente di generazione in generazione, che attraverso secoli della nostra storia. Un patrimonio quindi che rischia di morire e di non essere valorizzato. Con questa rubrica si vogliono pertanto ricordare ai lettori frasi idiomatiche, proverbi, modi di dire del parlato quotidiano dei nostri vecchi, parole di grande seduzione, autentiche perle di saggezza.

Il repertorio delle frasi idiomatiche romagnole è tolto prevalentemente da Silvio Lombardi -Ermanno Pasini, *E' nòst dialet*, Imola, Editrice La Mandragora, 2004.

E' sta mej una brota töpa ch'a n'è un bël bus

Meglio un brutto rattoppo che un buco. Quando si è in guai seri, ogni rimedio (töpa) è ben accetto.

E' sumar ch'e dasè dl urcion a e' caval, oppure e' sumar u s'da da cnosar da la vosa

Il somaro diede dell'orecchione al cavallo, o il somaro si fa riconoscere dalla voce. Si applica a chi vede la pagliuzza negli occhi altrui e non vede una trave nei propri. Quando si vuole parlare, si deve sapere quello che si dice.

E' tira al mos-c cun e' canon.

Tira alle mosche col cannone. Si dice di uno che ha reazioni spropositate o si inalbera per poco.

E' tira int e' brànch

Tira ad indovinare

S't'vu vïvar in aligrì, guêrdat 'd davanti e no di dri

Se vuoi vivere in serenità, guardati davanti e non di dietro.

CENONE DI CAPODANNO 2013

La Parrocchia di Porto Fuori in collaborazione con la Compagnia del Buon Umore ha organizzato il Cenone di Capodanno che ha visto la presenza di molte persone. Sinceramente all'inizio delle prenotazioni non ci aspettavamo tanta adesione, sia perché era la prima volta per noi della Compagnia (la Parrocchia l'aveva sospeso già da diversi anni), sia perché l'ultimo dell'anno è una serata particolare dove la gente può scegliere mille modi per festeggiare. Nonostante questo è stata una serata bellissima, un'atmosfera gioiosa e familiare, un ritrovo fra paesani e ravennati. Un gruppo di famiglie giovani con bambini in vena di divertirsi hanno trascinato anche i più attempati. Ottimo è stato il cenone, con tante portate gustose e saporite, dall'antipasto al dolce e spumante in attesa del nuovo anno. Il successo della serata è stato possibile grazie all'impegno lodevole di collaboratori e collaboratrici che con passione si sono resi disponibili per questa festa di fine anno. La Compagnia del Buon Umore e la Parrocchia unitamente a don Bruno ringraziano tutti calorosamente. Una serata da ricordare non solo come serata di fine anno ma come qualcosa che riunisce il paese.

Ivana

La Polisportiva Porto Fuori "Aldino Salbaroli" ringrazia la Fam. Maltoni Nevio per la donazione fatta della somma di euro 235,00 per la scomparsa della loro cara **Ravaioli Annunziata**. Ringraziandovi nuovamente per il nobile gesto porgo cordiali saluti.

Il Presidente **Vincenzo Piretto**

A tumulazione avvenuta, la Compagnia del Buon Umore porge sentite condoglianze ai familiari della socia **ANITA TESTI** e si associa nel dolore della scomparsa.



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: seminare la cicoria e innestare a spacco pruni e ciliegi; seminare pomodori, cavoli

invernali, cavolini di Bruxelles.

Luna crescente: trapiantare lattuga, cipolla, patate e fragole.

Luna piena: mettere a dimora aglio, cipolla bianca e rossa, carote, lattuga estiva, carote, radicchio piselli e asparagi.

Luna calante: potare le rose, le ortensie e i lillà, seminare piselli, prezzemolo, basilico ed erbe aromatiche, insalate, tuberi di patata, carote, fave, piselli, lattuga e cicoria, potare meli, peri e viti.

In giardino: con la luna calante è tempo di potare le rose, le ortensie e i lillà. Trapiantare gigli, campanule, dalie, gladioli, margherite e viole. Mettere a dimora i bulbi dei ciclamini. Si possono piantare nuovi arbusti, alberi e siepi.

I RIMEDI DELLA NONNA

Limone

Ha la proprietà di attivare e potenziare le difese immunitarie, stimolando la produzione dei globuli bianchi. È utile alla prevenzione e nella cura delle malattie infettive, in particolare quelle indotte dai vari "cocchi" e virali, come l'influenza e i raffreddori. È disinfettante e deodorante, e serve a riequilibrare la pelle grassa e rivitalizzare quella avvizzita. Per l'apparato digerente, stimola le funzioni del fegato e del pancreas, e accelera la digestione; è astringente in caso di diarrea. Regola le contrazioni del cuore e abbassa la pressione, stimola la produzione di globuli rossi, è un antiemorragico, fluidifica e depura il sangue.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - mauriziog60@yahoo.it